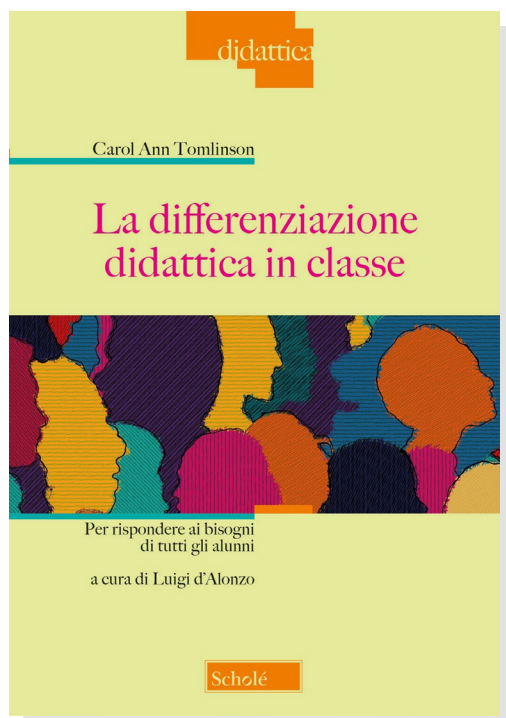


Ti vedo. Sono qui per te

Recensione del testo di Carol Ann Tomlinson,
*La differenziazione didattica in classe. Per rispondere ai
bisogni di tutti gli alunni*, a cura di Luigi d'Alonzo,
Editrice Morcelliana, Brescia, 2022



Il libro *“La differenziazione didattica in classe”*, che costituisce la traduzione di *“The differentiated classroom”* (2014), si apre con una prefazione di Luigi d'Alonzo in cui viene presentato lo stato dell'arte delle scuole italiane, il cui scenario presenta diverse criticità. I recenti report ISTAT evidenziano che il numero di studenti con bisogni educativi speciali, legati anche allo svantaggio socioeconomico, è sempre in crescita. Un'altra problematica riguarda la dispersione scolastica, con un elevato numero di casi di abbandono. Inoltre, «Tra chi si diploma e si iscrive all'università, uno su due non ce la fa» (p. 6). Le nostre scuole, dunque, sono caratterizzate da una molteplicità di bisogni, ai quali non è facile rispondere in maniera efficace.

Sorgono spontanee domande come: «Cosa fare? Come operare per entrare in aula proponendo attività che possano accendere l'interesse dei ragazzi? Come convincerli che l'impegno richiesto dagli insegnanti ha un valore per la loro vita?» (p. 7). D'Alonzo ritiene che la risposta sia assumere la *differenziazione didattica* alla base dell'insegnamento, sapendo che «siamo tutti diversi e ogni soggetto presenta caratteristiche tali da meritare un progetto formativo su misura» (p. 8).

A essere riconosciuta a livello internazionale come l'ideatrice della differenziazione didattica è Carol Ann Tomlinson, docente da più di vent'anni in diversi cicli scolastici dello Stato della Virginia e presso l'omonima Università, dove ha svolto un'intensa attività di ricerca. Tomlinson sostiene che la differenziazione didattica non sia una strategia o una metodologia, ma un modo di considerare l'insegnamento «che esorta a partire da dove si trovano gli allievi, piuttosto che con un piano d'azione predefinito che ignora le loro differenze» (p. 9), mettendo alla prova la visione che gli insegnanti hanno della valutazione, dell'apprendimento, dei ruoli nella classe, dell'uso del tempo e della progettazione.

Differenziare la propria didattica significa coinvolgere gli studenti attraverso una molteplicità di approcci, partendo dal presupposto che l'intelligenza sia un'entità variabile (nel volume si citano gli studi di Gardner e Sternberg). Nonostante le nuove scoperte riguardo il funzionamento del cervello, ci sono stati pochi cambiamenti a scuola: «Continuiamo a presumere che i bambini di una stessa età siano abbastanza simili gli uni agli altri tanto da potere, e dovere, affrontare il percorso scolastico nel medesimo modo» (p. 55).

L'insegnamento va dunque inteso come un triangolo equilatero che agli angoli vede coinvolti insegnanti, allievi e proposta formativa: «Se uno di questi elementi viene trascurato, si perde di efficacia» (p. 65). Il docente deve costituire una guida responsabile della classe, prendersi cura delle differenze degli allievi e rendere la propria proposta formativa coinvolgente per tutti, affinché possano apprendere con gioia. Gli insegnanti che differenziano la propria didattica evitano le "ricette" per l'insegnamento, ma lo costruiscono partendo dalle caratteristiche dei propri studenti e tenendo in considerazione tre elementi fondamentali: il contenuto, ovvero ciò che l'allievo dovrebbe conoscere; il processo, che costituisce l'opportunità di dare un senso al contenuto, e il prodotto, cioè il veicolo attraverso cui gli studenti mostrano ciò che hanno capito di un determinato argomento. Altri ingredienti chiave sono una progettazione coinvolgente, con obiettivi di apprendimento chiaramente definiti e una valutazione continua e formativa. Per affiancare i docenti interessati a intraprendere un percorso di questo tipo, negli ultimi capitoli del libro vengono riportati esempi concreti di attività differenziate, nonché strategie utili per la differenziazione didattica.

«Le idee presentate in questo libro sono ambiziose, ma sono anche alla portata di quegli insegnanti che cercano di fare ogni giorno ciò che si dovrebbe chiedere a tutti gli allievi: rischiare, avanzare e impegnarsi» (p. 101). Tomlinson invita i docenti a non rimpiangere ciò che è stato fatto finora, ma a cogliere la possibilità di aiutare gli studenti a sperimentare il successo considerando le peculiarità delle persone presenti in aula, affinché ognuno di loro colga questo messaggio: "Ti vedo. Sono qui per te. Puoi contare su di me" (p. 102).

Chiara Smadelli

Insegnante (Trento)